



Festivaletteratura

Già tempo di conto alla rovescia per la 23ª edizione

# Il mondo apre le sue

Qualificata passerella di scrittori. Spazio alla narrazione

di Chiara Savignano

Oltre trecento appuntamenti, più di settanta ospiti internazionali. Cinque giorni intensi, quelli che coloreranno Mantova dal 4 all'8 settembre per la ventitreesima volta, tra parole, libri e approfondimenti culturali. Come di consueto Festivaletteratura inizia a scaldare i motori proprio a inizio estate, svelando i protagonisti dell'edizione targata 2019.

“Ampliare il raggio di ascolto e aumentare la pluralità di confronto”. Questo uno degli obiettivi del comitato organizzatore. Quale strategia per raggiungere tale scopo? Proporre, per esempio, un numero significativo di eventi in lingua originale per cercare di ridurre sempre di più la distanza con l'autore, soprattutto per il pubblico



che non necessita di traduzione.

Diversi, infatti, gli scrittori stranieri presenti per la prima volta a Mantova, tra i quali Margaret Atwood, narratrice canadese di fama mondiale, l'egiziana Nawal al-Sa'dawi, icona dell'impegno per i diritti delle donne nel mondo musulma-

no, la scozzese Ali Smith, più volte candidata al Nobel e Valeria Luiselli, astro nascente della letteratura latino-americana.

Ma non è tutto. L'edizione 2019 vedrà graditi ritorni quali il Premio Nobel nigeriano Wole Soyinka, Ian McEwan e Abraham B. Yehoshua, di ritorno a



Mantova dal lontano 1997, la turca Elif Shafak, lo scrittore e saggista statunitense Jonathan Safran Foer ed Howard Jacobson, narratore e umorista britannico, già vincitore del Man Booker Prize.

Autori di diverse Nazioni e svariate tematiche per incontra-

re i gusti e gli interessi del pubblico. Festivaletteratura, sceglie di volgere lo sguardo verso la grande narrativa, la bussola per orientarsi nel mondo, tra Stati Uniti e Regno Unito. Attenzione anche all'Europa con la presenza di Amin Maalouf, grande in-



Instancabile ricercatore, studioso e scrittore. Saggista ma anche traduttore. All'attivo decine di romanzi, racconti per ragazzi, saggi storici e curatele. Frediano Sessi, originario di Torviscosa, mantovano a tutti gli effetti. Docente di Sociologia generale all'Università degli Studi di Brescia e insegnante nel master di II livello in didattica della Shoah dell'Università degli Studi Roma Tre.

Direttore di collane editoriali come Adularia, Gli specchi della memoria per Marsilio Editori, consulente e collaboratore di Einaudi, Rizzoli e Piemme. Firma di spicco della pagina culturale del Corriere della Sera. Membro del comitato scientifico della Fondation Auschwitz di Bruxelles (già membro del comitato scientifico della Fondazione Ex Campo di Fossoli e del comitato scientifico dell'Istituto Alcide Cervi di Gattatico - Reggio Emilia). Da sempre punta a raccontare storie vere (il più delle volte basate su ricerche d'archivio e documenti) di ragazzi, uomini e donne che hanno vissuto il Novecento delle guerre e dei totalitarismi. Dal 2016, fa parte della redazione della rivista francese: Mémoires en jeu, dell'editore Kimé, diretta da Philippe Mesnard. In questi giorni in libreria la nuova opera di Sessi, "L'angelo di Auschwitz" (Marsilio 2019).

## Mala, donna prigioniera dal cuore rivolto

La vera storia di una giovane ebrea raccontata

Professor Sessi che cosa racconta il suo nuovo libro "L'angelo di Auschwitz"?

“È la storia di una giovane ebrea, poco più che ventenne, di nome Mala Zimetbaum. Deportata da Anversa nel Lager di Auschwitz, fin da subito viene segnalata dalle SS alle sorveglianti capo del campo delle donne, per la sua conoscenza delle lingue: parlava il tedesco, il francese, il polacco, il fiammingo e l'ydish. Così dopo le prime settimane terribili in quarantena, dove già più del 30 per cento delle donne ebreie internate perdevano la vita, Mala viene scelta come interprete e porta ordini.

“In quella posizione che le consente una certa libertà di movimento, la giovane decide di prestare soccorso alle donne ebreie internate che incontra nel Lager; dapprima decine poi centinaia”.

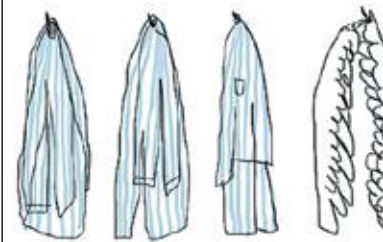
Come è riuscito a ricostruire la vita di Mala Zimetbaum?

“Visitando luoghi e archivi del Belgio, Paese dal quale venne deportata, e del campo di Auschwitz; ricostruendo il suo itinerario di vita, dal momento dell'arresto al momento del suo tentativo di fuga dal Lager. Ho inoltre potuto disporre di una serie di lettere che, come detenuta interprete, Mala poté spedire dal campo ai suoi famigliari, cercando di avvertirli, senza allarmare la censura dei tedeschi, che Auschwitz era un campo di sterminio.

“Mala era una ragazza intelligente e coraggiosa e, dopo il trauma dei primi

Frediano Sessi L'angelo di Auschwitz

Mala Zimetbaum, l'ebrea che sfidò i nazisti



Marsilio EDITORE

giorni in Lager, decide di resistere e contrastare la forza omicida dei nazisti

Che cosa le succede in Lager?

“Dopo mesi di lavoro discreto e dedizione nel soccorrere le sue compagne di sventura, Mala incontra un giovane polacco, Edek Galinski, uno dei primi detenuti di Auschwitz che è operaio mantentore e che come lei ha una certa libertà di movimento nel campo. Con lui nasce una profonda amicizia che tut-



in calendario dal 4 all'8 settembre

# pagine

## narrativa italiana

el pub-  
i, infat-  
guardo  
a come  
el mon-  
no Uni-  
futuro  
enza di  
ntellet-



tuale d'origine libanese e accademico di Francia. **Emilio Gentile, Siegmund Ginzberg, Nora Krug, Donald Sassoon, Antonio Scurati, Uwe Timm, Natasha Wodin** e il Premio Goncourt **Éric Vuillard** proveranno, invece, a ricostruire la precisa identità storica dei fascismi

e le conseguenze che questi ultimi hanno determinato.

Dall'Europa a Tirana, la "città in libri" scelta per questa edizione. Nella Tenda dei libri di piazza Sordello verrà allestita una biblioteca temporanea curata da **Luca Scarlini**, con circa duecento tra romanzi, reportage e saggi dedicati alla città da autori quali Dritëro Agolli, Girolamo De Rada, Elvira Dones, Gëzim Hajdari, Ismail Kadare, Alexander Langer, Indro Montanelli, Besnik Mustafaj, Mario Rigoni Stern. I volumi saranno illustrati al pubblico all'interno della biblioteca da un gruppo di "guide" composto da giovani ricercatori e dottorandi di albanologia.

Anche quest'anno non mancheranno appuntamenti con i libri gialli e con la narrativa italiana "capitanata" da **Dacia Maraini** ed **Erri De Luca**. A loro si aggiungeranno, tra gli altri, Francesco Abate, Corrado Augias, Stefania Bertola, Adrian Bravi, Paolo Colagrande, Donatella Di Pietrantonio, Marcello Fois, Michela Marzano, Michela Murgia, Piersandro Pallavicini, Massimo Recalca-

ti, Gabriele Romagnoli, Elvira Seminara e Alessandro Zaccuri.

Infine, spazio anche alle riviste, scienza, sport ed ai cambiamenti nella lettura grazie al con-

stante sviluppo del mondo digitale. Un'edizione davvero ricca di contenuti e percorsi. Non resta che iniziare il countdown in vista di settembre.

### PROTAGONISTI

Da sinistra: Margaret Atwood, Nawal al-Sa'dawi, Howard Jacobson, Amin Maalouf, Éric Vuillard



# prigioniera

## o a tutti

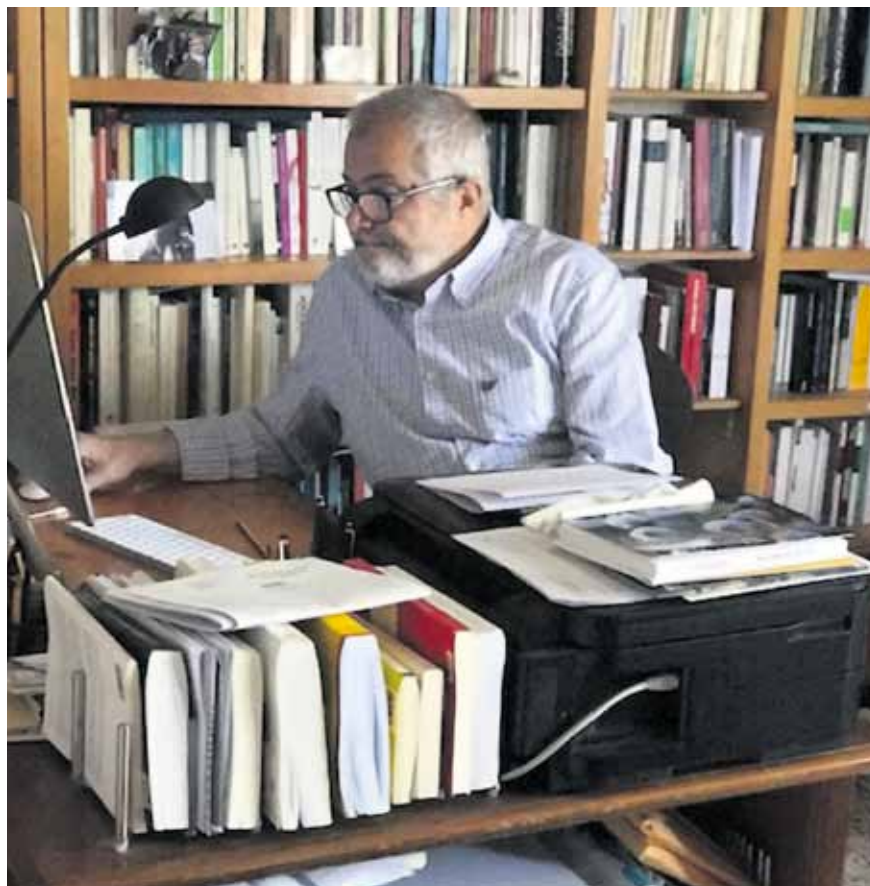
ontata da Frediano Sessi

via non è amore. Mala è innamorata di un ragazzo belga che è stata costretta a lasciare quando venne arrestata.

"Alcuni storici hanno letto in questa loro relazione una vicenda di amore ad Auschwitz, ma non è così. Questo particolare mi ha permesso di ricostruire molta parte della vita quotidiana nel campo delle donne, un argomento storico spesso trascurato".

### Era possibile tessere relazioni di amicizia in quel luogo di dolore?

"Proprio in quel luogo in cui, come ricorda Primo Levi, gli internati e le internate venivano ridotti a un livello bestiale, dalla fatica, dalle torture, dalla fame che faceva impazzire e dalle malattie; un sorriso, un gesto, una parola dolce, una carezza diventavano il segno evidente che per qualcuno (dunque anche per te stesso) potevi essere di nuovo un essere umano (uomo o donna che fosse) oggetto di attenzioni. Anche se non erano frutto di relazioni d'amore, i rapporti tra detenuti erano vissuti in modo euforico, come fatti che valorizzavano quel che di umano rimaneva in quella carcassa vuota che era il corpo del prigioniero e della prigioniera. Argomento tabù, quando si tratta della prigionia nei Lager come se perdendo la libertà, i detenuti perdessero completamente la loro umanità. Chi ha resistito, come Mala lo ha fatto anche grazie alla sua posizione, all'aiuto prestato alle altre donne e a questo legame forte di amicizia con Edek.



### Quale destino per Mala? Sopravviverà alla liberazione di Auschwitz?

"Mala ed Edek, proprio nelle settimane di maggiore funzionamento della macchina dello sterminio, decideranno di tentare la fuga, per denunciare al mondo esterno quel che accadeva ad Auschwitz.

"Con un piano coraggioso, aiutati anche da un sottufficiale SS, in disaccordo con i metodi di sterminio dei suoi colleghi nazisti, riusciranno a fuggire e a rimanere in libertà due settimane, finché non verranno ripresi e riportati in Lager".

### E allora, che cosa succede?

"Chi fuggiva dal campo era destinato alla morte, se fosse stato arrestato di nuovo. Ma Mala ed Edek sanno tante cose

e allora vengono rinchiusi per quasi due mesi nel Blocco 11, il Blocco della tortura e della morte, perché devono parlare, dire tutto ai loro carcerieri.

"I due ragazzi non parleranno e alla fine il comandante del Lager deciderà di giustizziarli pubblicamente. Mala nel campo delle donne, Edek nel settore maschile del campo.

"Anche con la loro esecuzione pubblica Mala ed Edek riescono a resistere alle pressioni delle SS e a riaffermare la loro libertà. Mi consenta di non raccontare questa parte della storia, per non togliere al lettore il piacere di comprendere a fondo la personalità di questa ragazza, ricordata anche da Primo Levi e da più di trecento testimonianze di donne che

### INTERVISTA ALLO SCRITTORE

"Rinchiusa nel Lager dedica il proprio spazio di libertà alle internate per ridare loro il senso della dignità umana. Scappa, viene catturata e poi uccisa dalle SS"

sono riuscite a sopravvivere".

**Quanto tempo ha lavorato a questo studio storico, rivolto a tutti, perché scritto con il registro del racconto, più che del saggio storico?**

"Diversi anni. Soprattutto ho visitato archivi, cercato e trovato testimonianze, documenti e racconti di sopravvissuti che incrociati tra loro mi hanno permesso di superare il senso di leggenda che questa storia aveva assunto nel corso dei primi anni del dopoguerra, fino ad essere dimenticata, in seguito. Ho potuto distinguere tra le fonti veritiere e quelle che portavano lontano dalla verità storica".

### Che messaggio emerge dalla storia di Mala Zimatbaum, per noi oggi?

"Mala cerca la libertà, come atto di coraggio per recuperare con la libertà, come aveva già fatto aiutando le sue compagne di prigionia, quella parte di dignità che sentiva persa e ostaggio dei suoi carcerieri. Il suo vivere quotidiano in Lager è il segno di un amore incondizionato per l'umanità e insieme aspirazione a una vita felice. Non si può vivere felici, ci dice Mala, se la condizione degli altri accanto a noi è di sofferenza e dolore.

"In Lager, in condizione estreme Mala cerca di non perdere la sua dignità di donna e applicando la virtù dell'altruismo, accende anche per noi una luce nuova nel buio o nelle nebbie di una società che spesso ci invita a ricercare solo l'interesse individuale.